

 **CHIGIANA** INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2021



MARTEDÌ 3 AGOSTO - ORE 21,30
PIAZZA JACOPO DELLA QUERCIA, SIENA

US IN TIME
CHIGIANA MEETS SIENA JAZZ

ROBERTO CECCHETTO, FRANCESCO DIODATI chitarre

GIUSEPPE ETTORE contrabbasso, basso elettrico

NASHEET WAITS batteria

TONINO BATTISTA direttore

special guests

LUCIANO TRISTAINO flauto

FRANCESCO GRASSI clarinetto

con **CHIGIANA KEYBOARD ENSEMBLE**

PIERLUIGI DI TELLA, DANILO TARSO

LORENZO SIMONI sax contralto

ATTILIO SEPE sax tenore

**PAOLO AUGENTI, EDOARDO BRUNI, FEDERICO CARNEVALI,
NICOLÒ FRANCESCO FARAGLIA, FRANCESCO FIORENTINI, RUGGERO
FORNARI, ENRICO GALEANO, VITTORIO GRAVAGNA, KONSTANTIN
GUKOV, STEFANO MARINI, LORENZO PALLAI, DAVIDE STRANGIO** chitarre

NICOLA PECORARI, FRANCESCO TINO bassi elettrici

CHIGIANA PERCUSSION ENSEMBLE

RICCARDO TERLIZZI, DAVIDE FABRIZIO

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Presidente
CARLO ROSSI

Vice Presidente
ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglio di Amministrazione

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

LUIGI DE MOSSI

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Revisori dei Conti

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

AGOSTINO CIANFRIGLIA

Direttore artistico
NICOLA SANI

Direttore amministrativo
ANGELO ARMIENTO

Assistente del Direttore artistico
ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali
STEFANO JACOVIELLO

Responsabile Attività Artistiche
BARBARA VALDAMBRINI

Responsabile Segreteria Amministrativa e Fund Raising
MARIA ROSARIA COPPOLA

Responsabile Ufficio Contabilità
ELINA PIERULIVO

Steve Reich

New York 1936

Electric Counterpoint (1987)

per ensemble di chitarre elettriche

I. Fast

II. Slow

III. Fast

Roberto Cecchetto chitarra solista

**Francesco Diodati, Lorenzo Pallai, Enrico Galeano,
Davide Strangio, Stefano Marini, Vittorio Gravagna,
Federico Carnevali, Edoardo Bruni, Ruggero Fornari,
Konstantin Gukov, Paolo Augenti, Francesco Fiorenzani,** chitarre
Nicola Pecorari, Francesco Tino, bassi elettrici

Tonino Battista, direttore

Steve Reich

2x5 (2009)

per 10 esecutori

Quintetto I

Federico Carnevali, Enrico Galeano, chitarre

Daniilo Tarso, pianoforte

Francesco Tino, basso elettrico

Davide Fabrizio, percussioni

Quintetto II

Francesco Diodati, Vittorio Gravagna chitarre

Pierluigi Di Tella, pianoforte

Giuseppe Ettorre, basso elettrico

Riccardo Terlizzi, percussioni

Tonino Battista, direttore

Philip Glass

Baltimora 1937

Music in similar motion (1971)

Luciano Tristaino, flauto

Francesco Grassi, clarinetto

Lorenzo Simoni, sax contralto

Attilio Sepe, sax tenore

Nicolò Francesco Faraglia, chitarra elettrica

Pierluigi Di Tella, Daniilo Tarso, pianoforte

Nicola Pecorari, basso elettrico

Giuseppe Ettorre, contrabbasso

Davide Fabrizio, Riccardo Terlizzi, percussioni

Tonino Battista, direttore

Fred Hersch

Cincinnati 1955

Miss B (2004)

Jack De Johnette

Chicago 1942

Silver Hollow (1978)

Steve Coleman

Chicago 1956

Cross-Fade (1991)

Lionel Loueke

Benin 1973

Sleepless Night (2015)

Lorenzo Simoni, sax contralto
Attilio Sepe, sax tenore
Roberto Cecchetto, Francesco Diodati, chitarre
Danilo Tarso, pianoforte
Francesco Tino, basso elettrico
Davide Fabrizio, Riccardo Terlizzi, percussioni
Nasheet Waits, batteria

*In coproduzione con Siena Jazz
e in collaborazione con l'ISSM Rinaldo Franci*

Attività del Polo Musicale Senese

US in TIME

Ascoltare lo scorrere del tempo

Circa quarant'anni fa, all'alba degli anni '80, nei migliori negozi di dischi italiani cominciavano a farsi spazio dei cassette contenenti album di compositori anche molto differenti tra loro. Erano artisti provenienti dagli Stati Uniti, dall'Europa occidentale, o dai paesi del blocco orientale che cominciava a lasciar scaturire dalle crepe del sistema totalitario espressioni non più in linea con l'ortodossia culturale sovietica. Già allora, gli appassionati acquirenti di dischi potevano notare con un certo disorientamento che le sonorità di Terry Riley, Arvo Pärt, Steve Reich, Philip Glass, John Adams, Michael Nyman, Gavin Bryars, Giya Kancheli, e tanti altri che comparivano spesso sotto le insegne della meritoria etichetta tedesca ECM, non avevano poi molto in comune, se non la tendenza ad utilizzare un numero limitato di mezzi espressivi.

Buona parte di questa nuova generazione di maestri era nata intorno al 1935. Alcuni avevano già raggiunto una certa notorietà almeno una decina di anni prima. C'era chi veniva dalle ultime evoluzioni della musica seriale, altri flirtavano con i movimenti giovanili occidentali o ne erano organicamente coinvolti. Altri ancora affondavano le radici del proprio linguaggio nelle sopravvivenze dell'antico o della memoria musicale della propria terra, spesso conservata con la cura che gli esuli dedicano ai loro ricordi. Eppure, tutti insieme venivano presentati al pubblico sotto la categoria generica del *minimalismo*, un nome che riusciva a comunicare agli ascoltatori un'aria di famiglia e infondere una sorta di fiducia nel fatto che quella musica "contemporanea" non avrebbe deluso le loro aspettative, indipendentemente dal genere dei loro ascolti abituali, anche lontani dalla musica "colta".

"Minimalismo" si rivelava dunque un'etichetta commerciale, piuttosto che un termine candidato a rappresentare un'estetica musicale condivisa a livello transnazionale. Tuttavia, la rilevanza del rapporto col pubblico e l'estrema attenzione alle pratiche dell'ascolto celavano in realtà una chiave fondamentale per comprendere le basi di una vera rivoluzione popolare accaduta nell'universo sonoro di fine Novecento.

Ricondurre il lavoro di diversi compositori ad una unica categoria stilistica è sempre rischioso, e a volte violento come il letto di Pro-

custe. Tuttavia, volendo, c'è qualcosa che accomuna i cosiddetti "minimalisti americani": aver sviluppato la propria poetica musicale in un contesto politico e sociale in cui il liberismo permea direttamente e da sempre l'esperienza quotidiana del tempo.

Contro le "durate da consumare" offerte dall'industria dell'intrattenimento, bisognava dare al tempo un valore diverso, senza però ostacolare la libertà dell'ascolto con costrizioni ideologiche o pregiudizi di scuola. Per questo, prima ancora delle urgenze mistiche di Pärt e dei suoi contemporanei europei, al di là delle singole identità espressive, la musica di questi compositori americani doveva aprire una via di fuga verso una forma di vita che si riappropriasse pienamente dell'esperienza del tempo, nel vano ma affascinante tentativo di dominarlo, ascoltandolo.

Disinteressati fin da subito al problema di risultare "facili" per il ricorso a grammatiche tradizionali e formule compositive apparentemente banali, i minimalisti americani hanno spostato l'indagine sui frammenti che, passando attraverso i media, costellano la sonorità degli ambienti in cui viviamo. Estrarli dal formato di provenienza, sottrarli al "rumore di sottofondo" e sottoporli ad un ascolto reiterato: questa procedura messa in atto soprattutto da Reich crea l'effetto sorprendente di uno zoom acustico che finisce per svelare potenzialità espressive inattese in suoni che siamo soliti associare inavvertitamente al senso dei gesti di ogni giorno. Di conseguenza, le consuetudini di una vita fatta di consumi diventano improvvisamente il luogo per una riflessione esistenziale a cui tutti possono avere accesso.

Le grandi tradizioni musicali di India e Indonesia, che avevano già affascinato gli occidentali ai primi del Novecento per le insolite soluzioni armoniche, ora tornavano nell'interesse dei compositori statunitensi per la profondità dei saperi sulla forma del tempo. Accanto ad esse, saliva l'attenzione verso le musiche del continente africano che un padre dell'etnomusicologia moderna come John Blacking aveva eretto di fronte alla musica occidentale come uno specchio, per mostrarle la sua immagine ribaltata. Tutto ciò mentre Simha Arom provava a cartografare i ritmi dei pigmei, traducendone le strutture per noi occidentali, in modo che potessimo finalmente cominciare a comprenderle. In questo quadro, Reich, Glass e i loro colleghi attingono a quelle

musiche esotiche, rifuggendo però qualsiasi citazionismo o concessione al folk. Esplorano invece i principi astratti del loro modo di concepire la temporalità e li adoperano per strutturare il proprio discorso musicale. Se la musica è un succedersi inarrestabile di eventi sonori, come fare ad articularli, isolarli, riconoscerli e soffermare l'ascolto su di essi? Se il suono abita il tempo, come è possibile mostrarne l'edificio e disegnare la serie di stanze lungo cui passeggia il nostro ascolto? Come ci si può soffermare di fronte a un panorama sonoro? E soprattutto, ribaltando la prospettiva, come è possibile ascoltare il tempo che passa senza che la nostra vita passi con lui?

Si fa presto a ricondurre questi interrogativi alla meditazione, che nei paesi a capitalismo avanzato si è trasformata troppo spesso in una pratica spirituale di pronto consumo, offerta a prezzi concorrenziali nelle palestre o nei centri benessere. Dato il successo commerciale della loro musica, era inevitabile che anche le espressioni del minimalismo trovassero rapidamente una schiera di continuatori che ne hanno svilito il progetto, porgendo il fianco ai critici più esigenti che li hanno immeritadamente giudicati in blocco come la degna colonna sonora per tali superficialità new age.

Ma bastano le prime battute di una composizione di Reich per comprendere di essere davanti alla porta di un'esperienza spirituale profonda e allo stesso tempo estremamente laica e attuale. Lo si capisce fin dai primi gesti musicali di ***Electric Counterpoint***, che lentamente sembrano lasciare una scia nello spazio sonoro dispiegato davanti all'ascoltatore. Come uno scatto fotografico stroboscopico di E. Muybridge divide il galoppo del cavallo nella serie di posizioni delle sue zampe, così la musica di Reich prova a dimostrarci analiticamente lo scorrere del tempo.

Dedicata a Pat Metheny, la prima composizione in programma trasfigura il suono della chitarra elettrica moltiplicandolo per 12 intorno ad un solista che gioca con la sua eco, innescandola e rispondendole per contrasto. Il dialogo fra i bassi elettrici sul fondo produce effetti sonori che i musicisti hanno via via delegato agli automatismi delle macchine elettroniche. Ma facendo leva sul rischio dell'imperfezione di ogni esecuzione dal vivo, Reich ci mostra la natura umana di un suono che nasce invece dal gesto

danzante fra le dita dei bassisti.

Il brano è diviso in tre movimenti, come un concerto barocco per solista e orchestra, e di questa forma compositiva replica il tipico contrasto drammatico fra la voce in primo piano e l'insieme: quella profondità di campo che dava ai concerti vivaldiani la capacità di raccontare panorami, storie di affetti e di passioni.

Per non allontanarsi dagli ascolti quotidiani della gente, Reich torna sull'universo delle sonorità rock con **2x5**, facendo suonare due quintetti elettrici come cori spezzati veneziani che danno l'impressione di far rimbalzare il suono in un immaginario spazio architettonico. Come nelle polifonie rinascimentali, le parti si muovono su tre velocità diverse scambiandosi vicendevolmente i ruoli. In questa costruzione che riprende sottotraccia le elaborazioni poliritmiche dei contrappunti antichi, come le figure sulla facciata di una cattedrale gotica, le voci si aggiungono una all'altra per creare una massa sonora con cui l'ascoltatore deve concretamente fare i conti, rapportandosi con il proprio corpo presente di fronte alla musica. Ecco che tutto ciò che suona assolutamente rock apre una voragine nel tempo storico, e stabilisce i termini di un anacronismo che ci permette di scoprire come pensiamo il passato, l'unico modo in cui possiamo farlo, dal presente.

Music in Similar Motion ci offre un assaggio dello stile di Philip Glass, altra grande figura di riferimento di questa stagione della musica americana insieme a Terry Riley e La Monte Young. A partire da un piccolo modulo melodico e ritmico, Glass mette in sequenza una serie di trasformazioni che conducono l'ascoltatore a concentrarsi sulla misura del tempo e l'elasticità delle sue dimensioni. Per mezzo di piccole aggiunte, ripetizioni, il frammento sembra estendersi mentre le pulsazioni si distribuiscono negli accenti dei diversi strumenti dell'insieme. In questa modalità di composizione che integra l'improvvisazione, i musicisti sarebbero liberi di scegliere per quante volte ripetere i singoli frammenti, prima di passare ai successivi. Altrimenti una conduzione può organizzarne gli incastri, e la successione, per controllare la durata complessiva del brano. Ma resta comunque intatto il principio di una partitura aperta che non si sottrae al confronto con le even-

tualità del tempo, e al modo in cui ciascuno le attraversa nella tensione fra desiderio e destino.

Le musiche nate nel continente americano, e segnatamente negli Stati Uniti durante tutto l'arco del Novecento, mostrano in comune l'estrema attenzione nel raccogliere e amministrare la differenza culturale degli ingredienti che le compongono. Ciascun elemento porta con sé rivendicazioni identitarie, politiche e sociali che si trasfigurano attivamente nelle dinamiche del discorso musicale. Questo fenomeno, che emerge anche nella musica prodotta in ambiente accademico, trova però nel jazz quello sviluppo eccezionale che ci porta a riconoscerlo come una delle più importanti espressioni artistiche del secolo appena concluso, al pari del cinema o della radio. Non poteva quindi non rappresentare la controparte alle proposte dei minimalisti in quella comune riflessione americana sul senso del tempo. Primi fra tutti sono stati compositori afroamericani come Thelonious Monk, Ornette Coleman, Henry Threadgill, ad estendere l'indagine con metodi e risultati del tutto originali.

I brani in programma intendono tuttavia offrire un piccolo spaccato del jazz degli ultimi anni, comprendendo alcune fra le personalità che con le loro proposte musicali hanno influenzato la più recente riflessione sul tempo. A partire da Steve Coleman, fra i fondatori del movimento M-Base, che si è dedicato a ritracciare i rapporti con gli elementi trascendentali dell'eredità africana. Ciò si manifesta nel particolare trattamento del ritmo e dell'interazione fra i componenti dell'ensemble in **Cross-Fade**, che viene messo subito a confronto con le pronunce propriamente africane di Lionel Loueke con **Sleepless Night**. La vena creativa del chitarrista nativo del Benin riconosciuta dai più grandi artisti del jazz statunitense è diventata un vero e proprio affluente, che contribuisce alle evoluzioni stilistiche afroamericane.

Il pianismo di Fred Hersch rappresenta invece apertamente il collante fra la tradizione musicale europea e le forme dell'improvvisazione che si sono sviluppate e consolidate in ambito jazzistico nella seconda metà del Novecento. La raffinatezza delle costruzioni melodiche porta tutto il colore delle tensioni armoniche ereditate dal bebop in brani come **Miss B**, che grazie all'elaborazione ritmica e formale risultano fuori da facili classificazioni stilistiche.

In un programma concentrato sul ritmo non si poteva evitare di inserire la voce di un batterista. Fra i tanti colossi della scena contemporanea, che meriterebbero un concerto a parte solo per loro, la scelta è andata su Jack De Johnette non solo per la fama raggiunta presso il pubblico mondiale grazie alle sue collaborazioni con Keith Jarrett e Gary Peacock, ma soprattutto per la trasversalità della sua musica che cela i suoi caratteri originali in piccoli dettagli ritmici, come nella sognante ballata **Silver Hollow**. *US in TIME* è un gioco di parole che intende racchiudere il senso della proposta culturale di questo singolo appuntamento e dell'intero progetto del Chigiana International Festival & Summer Academy 2021 "Diverso". Al di là del riferimento alla composizione di John Cage *Credo in US*, che già sfruttava l'ambiguità fra l'acronimo degli Stati Uniti d'America e il pronome inglese che corrisponde all'italiano "noi", *US in TIME* vuole offrire unitamente agli artisti e al pubblico della Chigiana e di Siena Jazz una occasione per potersi ritrovare insieme ad ascoltare il tempo che passa, la sostanza di cui sono fatte le nostre vite.

Stefano Jacoviello

Chitarrista eclettico e avventuroso dalla chiara identità artistica, **Roberto Cecchetto** ha iniziato il suo viaggio nella musica nel 1993 entrando negli Electric Five di Enrico Rava e muovendosi con loro in Europa e nel mondo fino al 2001. Nel frattempo ha dato inizio a una serie di collaborazioni importanti che si sono protratte nel tempo, portando alla realizzazione di molta musica dal vivo e registrazioni con artisti del panorama nazionale e internazionale fra cui Palle Danielsson, Gianluigi Trovesi, Richard Galliano, Paolo Fresu, Jean Louis Matinier, Michel Godard, Stefano Di Battista, Stefano Bollani, Stefano Battaglia, Fabrizio Bosso, Patrizio Fariselli, Gianluca Petrella, Herb Robertson, Tony Scott, Roswell Rudd, Roberto Gatto, Cameron Brown, Bruno Chevillon, Daniel Humair, Lee Konitz, Kenny Wheeler, Ben Allison, Maria Pia De Vito, Eivind Aarset, Lionel Loueke, Nasheet Waits, Becca Stevens, Jen Shyu.

Da leader ha pubblicato gli album "Downtown", "Memories", "Mantra", "Soft Wind" e "Live at Cape Town", riscuotendo l'interesse della critica come figura innovativa della scena italiana ed europea. Con Lionel Loueke e Alessandro Paternesi ha realizzato il suo ultimo disco "Humanity". È docente di chitarra nel corso di diploma accademico di secondo livello presso Siena Jazz University.

Compositore e improvvisatore, **Francesco Diodati** è uno dei più spregiudicati musicisti della sua generazione, grazie a uno stile poliedrico e senza confini. È interessato a indagare le complessità ritmiche della musica, curare il gesto improvvisativo, immergersi in suoni sconosciuti, acustici ed elettronici, incontrare umanità a lui affini.

È leader dei gruppi Oliphantre (Martial – Tamborrino), Yellow Squeeds (Lento – Zanisi - Benedetti – Morello) e membro dei collettivi Tell Kujira (Calderano, Michelangeli, Guerri) MAT (Allulli – Baron), Floors (Vignato – Ponticelli) e del large ensemble Majestic Jinks. Collabora stabilmente con Enrico Rava, Paolo Fresu, Benoit Delbecq, Francesco Bigoni, Julian Pontvianne, Matteo Bortone.

In ambito multidisciplinare fa parte del collettivo "In every encounter" insieme ad Ermanno Baron e ai danzatori Roberta Rapis e Leon Maric, con i quali ha partecipato a residenze per Novara Jazz, Fabbrica Europa e Marche Teatro.

Ha suonato nei più importanti Festival, Teatri, e club di tutto il mondo fra cui Umbria Jazz, SudtiroJazzFestival, Buenos Aires Jazz Festival, Panama Jazz Festival, Bimhuis, Vortex, Smalls. Svolge attività didattica presso il Conservatorio "Nino Rota" di Monopoli e presso Siena Jazz University, dove insegna chitarra e improvvisazione, oltre a tenere masterclass in Italia e all'estero.

Nato a New York, **Nasheet Waits** è figlio del leggendario batterista Freddie Waits, da cui trae le prime fondamentali ispirazioni. Dopo gli studi con Michael Carvin e Fred King, Max Roach lo lancia sul panorama internazionale inserendolo nel celebre ensemble di percussioni M'BOOM.

Dopo una duratura esperienza con il sassofonista Antonio Hart, nel 1999 Waits comincia una collaborazione decennale al fianco dei pianisti Andrew Hill e Fred Hersch. Entra nella band New Directions, composta da giovani artisti legati all'etichetta Blue Note che rappresentano : Greg Osby, Stefon Harris, Mark Shim, Jason Moran, Tarus Mateen. Con questi ultimi forma quella che la rivista Jazz Times definisce "la sezione ritmica più emozionante del jazz".

Con Moran e Mateen, insieme a Logan Richardson, Waits ha fondato la cooperative band "Equality", nata in Italia nel 2007. Con Eric Davis e Orrin Evans ha creato "Tarbaby", un altro ensemble paritario con cui ha riscosso un notevole successo discografico. Waits ha prodotto anche le musiche per la mostra dell'artista Alyson Sholtz "Forces of Nature", ed è il direttore musicale di un suo nuovo lavoro sul concetto di tempo.

La discografia di Waits è un vero "who's who" del Jazz. Oltre alle lunghe collaborazioni già citate, Waits vanta esperienze con figure di primo piano della storia del jazz, appartenenti a diverse generazioni: Jackie McLean, Wadada Leo Smith, Dave Douglas, Christian McBride, David Murray, Stanley Cowell, Peter Brotzmann, Mark Turner, Miroslav Vitous, Bunky Green, Kurt Rosenwinkel, Eddie Gomez, Geri Allen, Ralph Alessi, Mario Bauza, Hamiett Bluiett, Steve Coleman, Amir El-Saffar, Tony Malaby, Jackie McLean, The New Jersey Symphony Orchestra, Greg Osby, Michel Portal, Antoine Roney, Wallace Roney, Jacky Terrason e The Mingus Big Band.

Waits ha registrato e fatto tournée in Africa, Europa, Giappone, Canada, Sud America e Stati Uniti. Convinto della necessità di bilanciare tradizione e modernismo, Waits è sempre aperto alle collaborazioni con giovani gruppi e maestri.

È docente al New England Conservatory e insegna ai seminari estivi di Siena Jazz.

Allievo di Mario Ancillotti, Paul Meisen e Rien de Reede in Italia, Svizzera, Germania e Olanda, **Luciano Tristano** svolge attività in Italia, Svizzera, Germania, Olanda, Romania, Ungheria, Stati Uniti, Australia, Svezia, Norvegia, sia come solista che in formazioni cameristiche. Ha collaborato con musicisti come B. Bloch, A. Vi-

smara, O. Dantone, L. Berio, S. Sciarrino ed altri artisti come Ugo Pagliai, Daniele Formica, Paolo Poli, Beppe Menegatti, Maddalena Crippa. Registra per RAI, ABC (Australia), Bayerischer Rundfunk (Germania), RTSO (Radio Svizzera Italiana), Koch-Schwan, Arts, Move (Australia). Il suo interesse per la musica contemporanea ha spinto molti compositori a scrivere e dedicargli i propri brani. È stato docente in residenza presso l'Università di Hobart (Tasmania) e ha tenuto inoltre una serie di seminari alla "Monash University" di Melbourne. È titolare della cattedra di flauto presso l'I.S.S.M. "R.Franci" di Siena.

Giuseppe Ettorre è primo contrabbasso dell'Orchestra e della Filarmonica della Scala, di cui fa parte dal 1987. Ha studiato a Forlì con Leonello Godoli e a Cremona e a Siena con Franco Petracchi presso l'Accademia Chigiana. Nel 1989 è stato premiato al Concorso "Bottesini" di Parma e nel 1991 ha vinto il Concorso Internazionale dell'ARD di Monaco. È socio fondatore e presidente dell'Ensemble Strumentale Scaligero e membro dei Cameristi della Scala. Tra le molte incisioni si ricorda in particolare il CD Sextet che comprende sedici brani di sua composizione con influenze dal Jazz alla New age. Ha suonato in quintetto con Bobby McFerrin e in trio con Stefano Bollani in un concerto con la Filarmonica della Scala e Riccardo Chailly. In ambito cameristico ha collaborato con il Sestetto dei Berliner Philharmoniker, il Quartetto Borodin, il Quartetto della Scala e il Trio di Parma. È docente a Milano presso l'Accademia della Scala e la Scuola Musicale e tiene master classes in Italia e nel mondo. Dal 2016 è docente di contrabbasso presso l'Accademia Chigiana di Siena.

La formazione e la pratica contestuale della direzione d'orchestra e della composizione conferiscono a **Tonino Battista** una particolare profondità di comprensione e interpretazione di partiture di tutte le epoche e la capacità di misurarsi alla pari con i nuovi linguaggi, inclusa l'esperienza elettroacustica e quella dell'improvvisazione. Queste qualità di interprete senza confini lo definiscono tra i più versatili direttori della scena internazionale e gli consentono di dominare un repertorio vastissimo, dal barocco al contemporaneo, passando per il teatro musicale, il musical e la musica applicata. Ha collaborato con i più grandi interpreti e compositori viventi, tenendo a battesimo numerosissimi lavori. Karlheinz Stockhausen lo ha annoverato tra i suoi interpreti preferiti.

Prosegue con la formazione in Direzione d'Orchestra con Danie-

le Gatti e si perfeziona nella Direzione del repertorio moderno e contemporaneo sotto la guida di Peter Eötvös in Ungheria e in Olanda.

Completa la sua formazione di compositore e direttore con Nono, Stockhausen e Bernstein.

Nel 1996, a Darmstadt, vince il concorso per direttore d'orchestra e dirige *Mixtur* di Stockhausen con l'Ensemble Modern di Frankfurt. Nel 1998 gli viene riconosciuto il premio annuale di Composer in Residence presso la Herrenhaus di Edenkoben, in Germania. Nel 2000 è Composer in Residence presso l'Istituto GRAME di Lyon, in Francia.

Dal 2000 al 2004 è direttore principale della Kyoto Philharmonic Chamber Orchestra. Dal 2009 è direttore principale e coordinatore artistico del PMCE Parco della Musica Contemporanea Ensemble, la formazione residente all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Fondato nel 2021 durante il Chigiana International Festival & Summer Academy, il **Chigiana Keyboard Ensemble** riunisce i maestri collaboratori al pianoforte dei Corsi estivi di alto perfezionamento: Roberto Arosio, Monaldo Braconi, Monica Cattarossi, Francesco De Poli, Pierluigi Di Tella, Alessandra Gentile, Stefania Redaelli, Danilo Tarso e Tamami Toda Schwarz. È coordinato da Luigi Pecchia, e si esibisce in formazioni variabili secondo le composizioni da eseguire, dal duo al sestetto di pianoforti.

Il **Chigiana Percussion Ensemble**, diretto da Antonio Caggiano, nasce nel 2015 con l'intento di favorire la crescita professionale e artistica dei migliori allievi dei corsi di percussioni della Summer Academy. Debuttera nel 2015 con l'esecuzione della versione integrale di *Drumming* di Steve Reich. L'opera è stata presentata il 4 agosto 2015 a Siena all'interno del Chigiana International Festival and Summer Academy, al Festival di Ravello e al Museo MAXXI di Roma e l'11 giugno 2019 nel contesto del progetto *Le 100 percussioni* organizzato in collaborazione con Ravenna Festival. Da allora ogni anno l'attività dell'ensemble si amplia e si arricchisce di nuovo repertorio, inedite collaborazioni e occasioni concertistiche in ambito nazionale.



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org
Linea dedicata +39 0577 220927

I biglietti possono essere acquistati on-line sul sito www.chigiana.org, a Palazzo Chigi Saracini (vedi orari sul sito) o presso la sede dello spettacolo da 2 ore prima dell'inizio del concerto. Per prenotazioni telefoniche: 333 9385543 (lunedì-sabato: ore 9.30 - 12.30). I concerti possono subire **variazioni** di luogo e orario. Si prega di verificare sempre sul sito www.chigiana.org

Dal **16 luglio al 3 settembre** tutti i venerdì alle ore 18 a Palazzo Chigi Saracini sarà possibile visitare il "**Percorso dantesco all'Accademia Chigiana**", una visita all'interno di Palazzo Chigi Saracini per scoprire il rapporto tra Dante e il Conte Guido Chigi Saracini. Prenotazioni: biglietteria@chigiana.org

Palazzo Chigi Saracini, sede storica dell'Accademia Musicale Chigiana, eretto nel XIII secolo lungo una delle arterie principali di Siena, è aperto al pubblico per visite guidate alle sue numerose collezioni di pregio. Per prenotazioni e informazioni: www.chigiana.org, tel. 0577-22091.

ChigianArtCafé è un punto d'accesso al mondo della Chigiana. Nelle stanze al piano terra una serie di **installazioni multimediali**, alcune **opere d'arte** della collezione Chigi Saracini e un **teatrino digitale interattivo** permettono di rivivere la storia dell'Accademia e le emozioni dei nostri **grandi concerti in alta definizione**. All'interno del percorso troverete l'**Info point** e la **biglietteria** per prenotare e acquistare i biglietti per tutti i concerti del Chigiana International Summer Festival. All'ingresso vi accoglieranno il Book & Music shop e il Café & Wine Bar, aprendovi le porte di questo mondo di musica e arte.



PROSSIMI CONCERTI

- 4 MERCOLEDÌ**
ORE 21.15
TODAY
FOUR ORGANS - DEDICATO A FRANCO BATTIATO
OSCAR PIZZO/ANTON GERZENBERG/VALENTINA MESSA
BRENDA MARIA VACCARO / BERARDO DI MATTIA
ALVISE VIDOLIN NICOLA BERNARDINI/JULIAN SCORDATO
Musiche di **Steve Reich, Franco Battiato**
Chiesa di S. Agostino
- 4 MERCOLEDÌ**
ORE 21,15
APPUNTAMENTO MUSICALE.
Allievi dei corsi di clarinetto e violincello
ALESSANDRO CARBONARE/ANTONIO MENESES docenti
Tenuta di Monaciano, Ponte a Bozzone
- 5 GIOVEDÌ**
ORE 21.15
OFF THE WALL
BOTTESINI 200
OMAGGIO A GIOVANNI BOTTESINI IN OCCASIONE DEI 200 ANNI DALLA NASCITA
GIUSEPPE ETTORRE/PIERLUIGI DI TELLA
Musiche di **Ludwig van Beethoven, Teppo Hauta-Aho, Giovanni Bottesini, César Franck**
Villa di Ucciano, S. Rocco a Pilli



DIVERSO

con il contributo e il sostegno di



FMPS
Fondazione Monte dei Paschi di Siena



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**



COMUNE DI SIENA

SIENA
OPERA DELLA METROPOLITANA



ARCIDIOCESI DI SIENA
CITTA' DI VAL D'ISA
MONTALCINO



Comune di Sovicille

media partners



LA NAZIONE

Rai 5

Rai Radio 3

Rai Radio Classica



Canale 3

Gazzetta
di Siena

siene news

CLASSIC VOICE

WWW.CHIGIANA.ORG

